

Agricoltura: una situazione sempre più difficile. Le soluzioni

di MARA ZANOTTI

Coinvolge ognuno di noi, ogni famiglia e comunità: si tratta dell'aumento dei costi della produzione agricola che si traduce, spesso, anche se non sempre, in una conseguente crescita dei costi degli alimentari. Per comprendere questa situazione – legatissima alla crisi energetica – e capire come l'agricoltura stia cercando possibili soluzioni, abbiamo intervistato Emanuele Cabini (nella foto in alto) – che ringraziamo per la disponibilità – presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Cremona, ente impegnato con i propri 130 iscritti, sempre più giovani, per diffondere la cultura della sostenibilità e affrontare le sfide del settore agricolo, forestale, ambientale e agro-alimentare.

Caro energia e aumento di luce e gas, ma anche le conseguenze di un clima "impazzito" stanno colpendo anche la produzione agricola. Quali sono i settori che maggiormente stanno soffrendo questa situazione, che si ripercuote alla lunga anche sui consumatori?

“La zootecnia e l'agricoltura sono al centro di una grande crisi. Non si riesce a definire un equo prezzo del latte alla stalla, l'avicoltura si deve riprendere da una grave epidemia di influenza aviaria nel 2021, i suinicoltori temono per la diffusione della peste suina africana, i costi dei mezzi tecnici per coltivare (sementi, fertilizzanti, fitofarmaci e carburanti) aumentano di continuo e le imprese agricole sono senza liquidità. Quasi un allevamento su dieci (8%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività per l'esplosione dei costi, cresciuti in modo non proporzionale alla crescita di remunerazione del latte.

La sopravvivenza delle stalle, per esempio, è in forte pericolo. Lo

dimostra uno studio del CREA, solo le grandi aziende a elevata specializzazione riescono a contenere le perdite. Alto il rischio di chiusura, che al danno economico e sociale associa il degrado del territorio.

Un esempio sono i territori marginali di montagna. Notizia degli scorsi giorni è che in Trentino Alto Adige si registra già un calo di produzione del 15%, con oltre 30 aziende che hanno chiuso i battenti nel 2022. Gli effetti della pesante crisi economica stanno già provocando l'abbattimento di molti capi di bestiame in giro per l'Italia. Probabilmente presto questo fenomeno si estenderà anche alle nostre aree di pianura. Le aziende agricole si misurano sempre più con il problema dell'efficienza e del reddito, dovendo aumentare anche in parallelo gli investimenti per la sostenibilità ambientale e il benessere animale, ormai sempre più richiesti dai consumatori”.

Biometano e agrivoltaico sono due possibili soluzioni al bisogno di energia in agricoltura. Può spiegarci di cosa si tratta?

“Oggi si parla molto di energie rinnovabili in agricoltura come attività principali o connesse, e le due frontiere che si stanno aprendo nell'ultimo anno sono il biometano e l'agrivoltaico (o agrifotovoltaico). Il biometano, fonte energetica rinnovabile e programmabile, permette di rispondere agli obiettivi di riduzione delle emissioni sfruttando le reti gas esistenti e contribuendo a incrementare la produzione nazionale di gas combustibile. Il biometano si ottiene da biomasse agricole (colture dedicate non a destinazione umana o zootecnica, sottoprodotti e scarti agricoli e deiezioni animali), agroindustriali (scarti della lavorazione della filiera alimentare) e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU). L'ottenimento del biometano avviene in due fasi: produzione del biogas grezzo (54% Metano e 46% CO₂) – prevalentemente attraverso la digestione anaerobica di biomasse – e successiva rimozione (upgrading) delle componenti non compatibili con

l'immissione in rete (CO₂). La CO₂, peraltro, può essere comunque recuperata e usata per scopi industriali o alimentari (es. bibite gassate e acque frizzanti).

Il biometano è quindi l'evoluzione degli impianti biogas agricoli esistenti che vediamo nelle nostre campagne, che passeranno gradualmente la maggior parte dal produrre energia elettrica e calore in loco a produrre gas purificato (metano > 95%) da cedere alla rete nazionale o da liquefare (bioGNL) come biocarburante per rifornire i mezzi pesanti nei distributori e le navi nei porti.

L'agrivoltaico, o agrifotovoltaico, è un sistema ancora scarsamente diffuso in Italia, ma ampiamente in altri Paesi, come Francia e Germania. Rappresenta il futuro, un'applicazione in grado di accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili utilizzando il terreno, ma senza consumarlo o alterando la produzione di cibo. Innovativo e fortemente sostenibile, l'agrivoltaico è una soluzione di natura ibrida che permette di produrre, attraverso i pannelli solari posti ad altezze (es. 4 metri) che rendono possibile sotto gli stessi il transito dei mezzi agricoli e la lavorazione dei terreni, mantenendoli produttivi, superando le criticità dei vecchi campi fotovoltaici a terra non coltivabili. Si promuovono nuovi modelli economici fondati su sostenibilità e circolarità nell'utilizzo delle risorse”.

Calano gli acquisti sia dei trattori sia dei fertilizzanti, proprio a causa dell'aumentato prezzo dell'energia. Una domanda che può sembrare una provocazione: è forse questo il momento per individuare e valorizzare un altro modo di fare agricoltura, magari con un ridimensionamento delle produzioni intensive e l'individuazione di altre soluzioni meno energivore?

“Dopo un'impennata di vendite negli ultimi anni grazie agli sgravi fiscali dell'agricoltura 4.0, rallentano le vendite di mezzi agricoli, sia per i rincari dei listini, sia per la carenza dei trattori stessi, che non arrivano



dalle linee di produzione per mancanza di componentistica e ricambi, con tempistiche di consegna anche oltre l'anno di attesa.

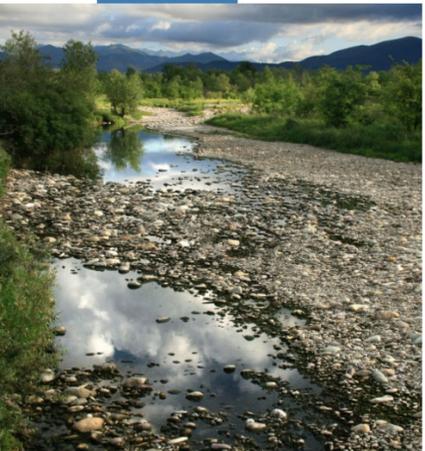
I fertilizzanti, come altri mezzi tecnici, sono strettamente legati al costo energetico per produrli, anche se la speculazione è evidente quando i prezzi quadruplicano in un anno diventando insostenibili.

Una maggiore efficienza produttiva servirà anche in agricoltura, però non dimentichiamoci che l'unica soluzione sostenibile possibile per dare da mangiare a un pianeta che nei prossimi decenni raggiungerà i 9 miliardi di persone e dove la terra coltivabile è in costante diminuzione è l'intensificazione delle colture, ovvero aumentando il più possibile le rese produttive per ettaro.

Non dimentichiamoci poi dei cambiamenti, la nuova frontiera sarà il carbon farming, letteralmente “coltivazione di carbonio”, si intendono quelle pratiche agricole mirate ad aumentare il sequestro del carbonio all'interno del suolo rispetto a pratiche convenzionali, in modo da togliere CO₂, gas climalterante, dall'atmosfera bloccandola nel suolo. Gli agricoltori diventeranno generatori di crediti di carbonio”.

Può farci qualche esempio concreto della difficile situazione che anche gli agricoltori della provincia di Cremona stanno vivendo e quali soluzioni possono essere individuate per la tipica produzione della Pianura Padana?

“Non bastava la crisi economica e i rincari delle materie prime, ma abbiamo dovuto subire anche l'emergenza siccità con la peggiore situazione di sempre, che ci ha insegnato che le risorse idriche non sono infinite, anche in Lombardia e in Provincia di Cremona dove abbiamo sempre vissuto nell'abbondanza d'acqua. La riconversione dei sistemi irrigui è la priorità di investimento della maggior parte delle aziende agricole oggi, perché senza acqua un fondo agricolo non varrà più nulla, nemmeno in mezzo alla fertile Pianura Padana”.



INCIDENTI SUL LAVORO: "L'INACCETTABILE STRAGE"

Nei cantieri, sui campi, nelle fabbriche. Non si ferma la lunga scia di sangue che ogni giorno arriva dalle morti sul lavoro.

Dall'inizio dell'anno sono quasi 700 (esattamente 677) le vittime, quasi tre al giorno. Oltre 484 mila gli infortuni: più di 2 mila al giorno. Coinvolti ormai tutti i settori: con la diminuzione dei casi Covid-19, che negli ultimi due anni avevano inciso maggiormente sull'incremento degli infortuni sul lavoro e in particolare nella sanità, i dati confermano il settore delle costruzioni quello con più vittime – tra le cause più frequenti le cadute da tetti, ponteggi e impalcature – seguito da trasporti e agricoltura.

Dati e numeri che il Capo dello Stato Sergio Mattarella giudica “allarmanti, drammatici”: lavorare, sottolinea, “non può significare porre a rischio la propria vita”; ed è “un fenomeno inaccettabile in un Paese moderno che ha posto il lavoro a fondamento della vita democratica”.

Nelle settimane scorse abbiamo intrapreso diverse iniziative di mobilitazione in tutt'Italia per chiedere un cambio di passo, per fermare la costante deriva degli infortuni sul lavoro.

In Lombardia, nel periodo indicato, c'è un incremento del 42,7% delle denunce di infortunio, passando da 63.551 del 2021 a 90.690 del 2022. L'incremento è significativo sia per quanto attiene i dati delle denunce di infortunio in occasione di lavoro, più 45,6%, sia per quelle in itinere, più 25%.

Infine, gli esiti mortali in Lombardia, nel periodo gennaio-agosto 2022, hanno superato quello del 2021: 106 nel 2021, mentre sono stati 107 nel 2022.

Anche a Cremona le cifre sono impietose e non rendono giustizia delle troppe persone che a causa del lavoro sono infortunate o peggio ancora hanno perso la vita: nei primi otto mesi del 2022 sono aumentate del 21,85% le denunce di infortuni rispetto al 2021: da 2.920 denunce si è passati a 3.558. Mentre il dato più drammatico sono le morti sul lavoro che, se nel 2021 sono state 5, a oggi sono già 8.

Le cause principali sono sempre le stesse, quali: scarsa formazione, modalità lavorative poco attente alla salute, articolazione dei turni di lavoro, problemi legati alla sicurezza



delle strade, poco personale addetto ai controlli, ma soprattutto manca una radicata e profonda cultura della salute e della sicurezza. Una situazione estremamente preoccupante, che continua a colpire tantissimi tra lavoratrici e lavoratori e crea danni alla comunità. Da tempo chiediamo che ci sia un cambio di passo: serve rafforzare gli ispettori dell'ITL e dell'ATS in modo da aumentare i controlli (gli organici dei servizi ATS, tecnici della prevenzione e medici del lavoro sono fortemente diminuiti, pari al 40% nel periodo 2010/2020).

E ancora, va introdotta la patente a punti per qualificare le imprese e legarne il rating agli appalti; vanno sostenute maggiormente a livello territoriale le azioni di prevenzione e di formazione; vanno rafforzate le forme di coinvolgimento e partecipazione degli RLS nelle aziende territoriali. Servono percorsi formativi su salute e sicurezza a partire dalle scuole superiori.

È necessario aumentare tutti gli sforzi e tutte le azioni fra Istituzioni territoriali e parti sociali per salvare vite umane, perché dietro ai crudi numeri dagli infortuni sul lavoro ci sono le persone, c'è la cosa più importante di tutte: la vita.

Dino Perboni
Segretario Generale
Cisl Asse del Po

CISL CAF

VIENI AL CAF DELLA CISL

ti aiutiamo per

le tue pratiche fiscali
prenota nella sede più vicina
nella provincia di CREMONA

Prenota un appuntamento chiamando
il numero verde **800800730** o lo **0372549011**

Hai bisogno del Tuo patronato?

SIAMO PROPRIO QUI VICINO!

Per conoscere l'indirizzo della sede Inas più comoda per te, chiama il numero verde **800.249307** o consulta il sito www.inas.it

Alcuni servizi per te:

- Verifica dei contributi
- Riscatti e ricongiunzioni
- Versamenti volontari
- Scelta pensionistica
- Calcolo della pensione

Per te che sei iscritto CISL, tutti i nostri servizi sono gratuiti

Non vuoi avere pensieri?

Quando posso andare in pensione?

TE LO DICIAMO NOI!

Le nostre sedi:

CREMONA via Dante, 121 - tel. 0372596834
 CREMA via De Gasperi, 56/b - tel. 0373390114
 SORESINA via Verdi, 14 - tel. 0374033401
 CASALMAGGIORE via Guerrazzi, 56 - tel. 0375036847
 PANDINO via Palestro, 34 - tel. 0373399960